



Da sessant'anni sempre aperti

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Venerdì 26 maggio celebreremo il sessantesimo compleanno della nostra associazione. Proprio il 25 e 26 maggio 1957 a Firenze si svolgeva la *Convenzione dei sodalizi di base di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino*. La Convenzione approvava lo statuto dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana.

In occasione del 60esimo compleanno abbiamo avuto un importante riconoscimento istituzionale del nostro ruolo. L'incontro di celebrazione si terrà infatti alla Camera dei Deputati. Saremo ospiti della Presidente Boldrini. È un fatto che ci rende orgogliosi. Una delle più alte istituzioni della Repubblica sancisce il valore della nostra esperienza: l'Arci è stata ed è ancora oggi un soggetto, un pezzo, una parte importante di società del Paese, del mondo delle organizzazioni sociali, dell'associazionismo democratico che nasce dall'autorganizzazione di tante cittadine e cittadini del nostro paese. Sappiamo che le nostre radici sono ben più antiche e affondano nella secolare tradizione del mutualismo e del movimento operaio italiano da cui ebbero origine i sodalizi che nel secondo dopoguerra

avrebbero dato vita all'Arci.

La nostra è una storia da leggersi all'interno del percorso di un associazionismo che trova fondamento in quella cultura civile del nostro paese che ha contribuito, attraversando vicende storiche e generazioni diverse, alla formazione e al consolidamento delle caratteristiche della democrazia italiana. Nonostante in questi sessant'anni siano cambiate molte cose, anche per l'Arci, noi non abbiamo perso un tratto fondativo della nostra identità: *Da sessant'anni sempre aperti*. Essere sempre aperti è l'obiettivo principale per cui siamo nati: quello di offrire una, tante occasioni sul campo, per consentire alla democrazia di allargare le sue basi, di non rinchiudersi o peggiorare di ridursi. Quello di affrontare i conflitti, di viverli e di provare a offrire soluzioni concrete fondate su ideali che non hanno mai smesso di essere attuali. Cultura, mutualismo, giustizia sociale, libertà, laicità, pace non sono mai state parole vacue, declamazioni di principio. Ma valori a cui ispirare concretamente la nostra azione. Punti di riferimento da declinare a seconda di quello che ogni fase

storica richiedeva, a seconda di ciò che in quel momento c'era necessità di fare. Oggi più che mai, in una società piena di rabbia e odio, di chiusure, e soprattutto tanta paura, pensiamo che ricostruire legami di comunità, risanare la qualità di relazioni sociali inquinate da sospetto e diffidenza, far crescere, attraverso la cultura, la consapevolezza e la libertà di pensiero, ridurre le disuguaglianze tra i cittadini sia un dovere. E noi lo facciamo, sicuramente con limiti e contraddizioni, ma lo facciamo; attraverso buone pratiche e non solo attraverso belle parole, in tutto il territorio italiano, in 4800 luoghi in cui quotidianamente si produce cambiamento, partecipazione, cittadinanza attiva.

Per tutto questo, penso che avviare i lavori del Consiglio nazionale convocato nei giorni del sessantesimo anniversario della fondazione dell'associazione nel massimo ruolo di rappresentanza dei cittadini e delle cittadine voglia dire farlo nel posto giusto perché tutte e tutti insieme si possano fare gli auguri e i complimenti alla nostra associazione e al suo lavoro.

Basta con i fascismi. L'iniziativa dell'Anpi per il 27 maggio

«Un'iniziativa unica nel suo genere che segna un ulteriore e importante passo in avanti della nostra associazione sul fronte del contrasto giuridico, sociale e culturale ai fascismi». Con queste parole Carlo Smuraglia, Presidente nazionale Anpi, lancia la *Giornata antifascista* che si svolgerà in tutta Italia sabato 27 maggio. Una iniziativa che intende costruire nel Paese una diffusa coscienza nazionale sul problema dell'intensificarsi del fenomeno e della minaccia neofascista in Italia e nel mondo, dei razzismi, della xenofobia e sulla necessità, quindi, di una piena attuazione dei principi e dei valori della Costituzione nata dalla Resistenza.

In Italia, in particolare, assistiamo a sempre più diffuse manifestazioni di apologia del fascismo, come il recente raduno al Cimitero maggiore di Milano in onore dei repubblicani di Salò, che sembrano non avere adeguate risposte e attenzione da parte delle istituzioni e della politica.

Ancora più grave è l'impatto sulle gio-



vani generazioni delle dimostrazioni di forza e odio che imperversano in modo particolarmente preoccupante nel web. Anche l'Arci ha aderito alla *Giornata antifascista*, con un messaggio che la presidente nazionale Francesca Chia-vacci ha inviato a Carlo Smuraglia:

«Essere antifascisti è per noi un elemento costitutivo e, ci permettiamo di dire, costituzionale. Con voi condividiamo la

preoccupazione per la diffusione, nel mondo reale come in quello virtuale, di gruppi che si richiamano in maniera esplicita al fascismo, non rinnegando gli elementi di sopraffazione dei diritti altrui e delle minoranze. Per questi motivi aderiamo con convinzione alla Giornata che ci proponete».

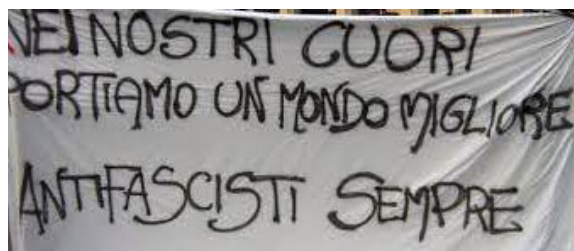
L'elenco completo delle iniziative su www.anpi.it

L'Arci di Pescara sull'aggressione fascista a due giovani davanti al circolo Scumm

Ennesimo attacco di violenza, questa volta davanti al circolo Arci Scumm di Pescara.

Purtroppo non è la prima volta che accade, il clima di intolleranza, misoginia, xenofobia e razzismo diffuso in città ha di gran lunga sorpassato i limiti di guardia. E non è neanche la prima volta che giovani fascisti razzisti (così si sono loro stessi definiti) prendono di mira l'Arci e i suoi circoli. E così, qualche notte fa, due nostri soci sono stati aggrediti senza motivo o provocazione alcuna e sono stati picchiati tanto da dover essere trasportati in ospedale; uno di loro ha anche riportato due fratture.

I picchiatori fascisti sono poi scappati non prima di congedarsi con il classico saluto romano che li contraddistingue. Tutto questo accade nel giorno della oceanica manifestazione nazionale a Milano contro il razzismo e a pochi giorni dalla giornata dell'antifascismo del prossimo 27 maggio, a cui l'Arci ha aderito. Riteniamo non più sopportabili i ripetuti attacchi



che subiamo per i nostri valori e per le nostre attività.

Il clima generalizzato di intolleranza fascista, omofoba e xenofoba che si sta diffondendo in Italia ha preso piede anche dalle nostre parti e tende a minare i luoghi, le pratiche e i simboli della convivenza civile e pacifica come è l'Arci.

Per questo chiediamo a gran voce alle forze dell'ordine di occuparsi del contrasto di fenomeni razzisti, di apologia del fascismo e di violenza e di individuare e perseguire i responsabili di questa vile aggressione.

Chiediamo venga convocato urgentemente un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura che abbia come

ordine del giorno la violenza sui temi di orientamento politico, sessuale, religioso.

Chiediamo alle istituzioni di far sentire la loro voce e di sostenere insieme a tutte le forze antifasciste e antirazziste della città un'azione forte di contrasto a questi fenomeni sempre più diffusi. Pescara

è Medaglia d'oro al merito civile, questi comportamenti non fanno parte della storia e del sentire della nostra città.

Per questa ragione, insieme al Comune di Pescara, Anpi e Arci Gay, ci siamo mobilitati istituendo un comitato promotore aperto, perché il 27 maggio, *Giornata antifascista* indetta dall'Anpi, diventi anche un momento di riflessione e di coesione sociale per tutti. Insieme a tutte le altre associazioni che vorranno aderire, sarà costruito un evento che diventerà parte integrante della Festa dei Parchi che sabato 27 si svolgerà nelle nostre aree verdi maggiori. Abbiamo deciso di coniugare questi due avvenimenti perché l'evento sia aperto e parli alla gente.

La diversità ci rende uguali

Il 27 maggio ad Arezzo inizia la stagione dei Pride

✦ di **Maria Chiara Panesi** responsabile nazionale Arci Laicità e diritti civili

È con quello toscano di Arezzo il 27 maggio che si aprirà il calendario dei *Pride*, l'onda arcobaleno che attraverserà l'Italia nelle prossime settimane.

Un appuntamento importante che come sempre riesce a tenere insieme la rivendicazione di pari diritti con il tema dell'orgoglio, della visibilità, della libertà di essere se stessi e di esprimere la propria sessualità senza essere oggetto di giudizi o discriminazioni. Un appuntamento nel segno della tenacia, della determinazione ad ottenere finalmente pari dignità. È un anno particolare, in cui le piazze rivolgeranno un pensiero al silenzio assordante che giunge dalla Cecenia, dove ancora non ha trovato risposta la richiesta internazionale di chiarimento rispetto agli orrori denunciati in Cecenia e dove solo poche settimane fa un attivista del movimento è stato incarcerato a Mosca mentre si recava a depositare una petizione internazionale che chiedeva verità e giustizia.

L'Arci ci sarà, ancora una volta a fianco del Movimento LGBTQI, pronti a percorrere ancora molta strada insieme e costruire battaglie comuni. A quasi un anno dalla legge sulle unioni civili vogliamo ricordare alla politica che c'è ancora molto da fare, moltissime famiglie arcobaleno attendono una legge che riesca tutelare il diritto alla cura e all'unità familiare fuori dalle aule di un tribunale. Solo della scorsa settimana l'aggressione omofoba ad un giovane, colpevole di aver baciato il proprio ragazzo pubblicamente, ci



ricorda che ancora manca una legge di contrasto contro l'omotransfobia. Un atto doveroso in un paese dove il lavoro di contrasto all'omofobia è in primo luogo un lavoro culturale, educativo e formativo, fatto di linguaggi, di prossimità, di azioni concrete. Non vogliamo arrenderci allo sconforto provato nello scoprire che l'aggressione omofoba dello scorso 22 gennaio a Milano è stata compiuta da un gruppo di 8 giovanissimi, 6 dei quali minorenni, italianissimi, nati e cresciuti nella periferia milanese.

C'è ancora molto da fare e l'Arci, con i suoi circoli e case del popolo, non si tirerà indietro, provando ad educare alla diversità nei propri spazi e con il proprio agire. La diversità ci rende uguali.

Vi invitiamo pertanto a partecipare convintamente e festosamente ai *Pride* che coloreranno le piazze italiane, non facendo mancare al movimento LGBTQI il supporto e la vicinanza di un'associazione che dei diritti ha sempre fatto la sua bandiera.

Si è conclusa con successo la X edizione di St@ati della Cultura: Dal vivo!

✦ di **Federico Amico** coordinatore della Commissione Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

Si è conclusa a Parma sabato 20 maggio la decima edizione di *St@ati della Cultura: Dal vivo!*

Due giorni di incontri, dibattiti, cinema e spettacoli per affrontare sotto il profilo associativo le nostre attività, cogliendo come occasione il dibattito in corso sul Codice dello Spettacolo dal Vivo che Camera e Senato stanno redigendo, nonché la prospettiva della Regione Emilia Romagna in materia. Proprio da questo aspetto siamo partiti con l'Assessore regionale ER alla Cultura Massimo Mezzetti e il vicesindaco di Ferrara Massimo Maisto. In Emilia Romagna, i dati SIAE riportano come per l'Arci in regione nel 2016 siano stati organizzati 7.072 spettacoli (tra cinema, teatro, musica, altro) che hanno coinvolto ben 1.307.262 partecipanti. Di questi sono 4.855 sono gli spettacoli di musica che hanno visto partecipare oltre un milione persone. L'intento di potenziare il settore musica in Regione mette al centro i temi della formazione musicale e della qualificazione dei luoghi di spettacolo e Arci a pieno diritto intende entrare nel dibattito e tra i soggetti che

possono giocare un ruolo importante. Sussidiarietà nelle attività culturali, valorizzazione del piccolo, senza il quale non è possibile prefigurare alcunché di grande, sono stati i temi trattati.

Argomenti che hanno fatto da filo conduttore nella sezione *Scintille* a cui hanno partecipato diverse realtà Arci portando a testimonianza nel pomeriggio le loro buone pratiche: Orchestra senza spine (BO), La scena muta (FI), i festival pugliesi e quelli di Carroponate (MI), Villa Ada (Roma), Acusmatiq (AN), le esperienze del Teatro delle condizioni avverse (VT/RI), del Teatro Altrove (GE), dell'Altro Teatro (RE) e infine della Scuola di Musica Popolare (FC), del CePAM (RE), della scuola di musica Toscanini (VB), dell'Archivio Toscanini (TO).

Ovviamente dallo scenario regionale siamo passati a quello nazionale confrontandoci con la Senatrice Rosa Maria Di Giorgi, relatrice in Commissione Cultura del Codice dello Spettacolo; la presidente Arci Francesca Chiavacci, il sindaco di Mantova e delegato Anci per la Cultura Mattia Palazzi, Gianni Pini,

Stefano Cristante e Caos riaffermando come la nostra diffusa e capillare pratica di spettacolo.

In merito al Codice dello Spettacolo abbiamo rilevato come l'assetto associativo dovrebbe trovare valorizzazione all'interno della nuova legge riconoscendo come l'Arci ancora oggi svolga un ruolo centrale nella promozione culturale.

Inoltre la Presidente Chiavacci, a commento dei dati SIAE nazionali (oltre 28mila spettacoli e più di 3milioni e 800mila partecipanti, di cui più della metà sono stati presenti a titolo gratuito) e degli aggiornamenti della Senatrice De Giorgi sul Codice dello Spettacolo, ha voluto lanciare due proposte che troveranno la loro esecutività nei prossimi mesi: l'ipotesi di un protocollo tra Arci e Anci che intervenga sulla abilitazione degli spazi da dedicare alla cultura e allo spettacolo, nonché il lancio di un appello pubblico per rimettere l'attenzione sulla necessità di defiscalizzare per gli studenti i corsi presso le scuole di musica. Nostro compito sarà quello di essere in prima fila perché questo avvenga.

Camerino incontra il Festival dello sviluppo sostenibile

Idee, metodi e opportunità per ripensare le aree interne colpite dal sisma

✦ di **Massimiliano Bianchini** presidente Arci Marche

Lo scorso 22 maggio è iniziato il primo *Festival italiano dello Sviluppo Sostenibile*, promosso da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile). 17 giorni, 160 aderenti ed un programma di iniziative per promuovere un confronto su quelle che sono le grandi sfide del nostro tempo: povertà, lavoro, educazione, disuguaglianze, energia, infrastrutture, cooperazione internazionale e ambiente. Un'unica grande manifestazione quindi, diffusa e inclusiva al tempo stesso, che risulta essere un'opportunità da cogliere per centrare i 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese)

che l'Assemblea Generale dell'Onu si è posta con l'Agenda 2030, approvata a settembre 2015, sottoscritta anche dall'Italia.

«Una tale mobilitazione è il segnale di una straordinaria vitalità del nostro Paese e dell'interesse per tematiche da cui non dipende solo il nostro futuro, ma anche il presente, così pieno di incertezze, ma anche di opportunità - ha sottolineato il Presidente dell'ASviS, Pierluigi Stefanini - il Festival sarà una grande occasione di confronto e di condivisione di pratiche virtuose che possono cambiare il nostro modello di sviluppo e, quindi, le politiche, le strategie aziendali e i comportamenti individuali. Alla fine di questa manifestazione, ci sarà bisogno dell'impegno di tutti per mettere in pratica le buone idee utili per portare l'Italia, e non solo, su un sentiero di sviluppo sostenibile».

Ecco, proprio per tutti questi motivi anche Arci Macerata ha deciso di non perdere l'opportunità, e ha voluto con forza inserire nell'ampio programma del Festival un incontro che si terrà a Camerino lunedì 29 maggio. Una scelta, quella di Camerino, che non è casuale e non è secondaria, e che si inquadra in quel percorso di interesse che il comitato provinciale di Macerata sta portando avanti ormai da tempo per continuare

a porre l'attenzione sullo sviluppo delle aree interne e rurali, soprattutto quelle colpite dagli eventi sismici dal 24 agosto scorso in poi. L'incontro avrà luogo presso l'Università di Camerino, istituzione che da sempre è punto di riferimento dell'alto maceratese, e in prima fila per la ricostruzione post-sisma.

In un territorio in ginocchio dopo il terremoto, volevamo non solo dare un segnale forte agli attori locali, quelli che vivono quotidianamente il dramma della perdita e della fatica della ricostruzione, ma anche accendere un faro sulle conseguenze che il sisma ha avuto nel tessuto sociale e commerciale



nella Provincia di Macerata.

In qualità di Presidente dell'Arci di Macerata, mi sento di dire che ci stiamo impegnando fortemente per il recupero delle aree interne e terremotate, tanto che stiamo lavorando su un progetto sul marketing turistico territoriale insieme a partner importanti come le Università, la Regione, l'Istao ed altri, anche perché l'Arci in queste zone è diventata un punto di riferimento certo dei soggetti pubblici e privati, grazie anche al fatto che abbiamo dirigenti che hanno una vera vocazione ambientalista e culturale. Lunedì 29 maggio, presso la Sala Convegni del Rettorato Unicam, in via D'Accorso 16, abbiamo scelto quindi di dar voce proprio a quelle realtà che in un modo o nell'altro si stanno adoperando per riqualificare le aree colpite sotto tutti i punti di vista, e alle istituzioni

che dovranno per forza di cose essere registe di un piano di 'ricostruzione' che non riguardi solamente le infrastrutture. Dopo i saluti iniziali del Rettore Flavio Corradini e di Massimiliano Bianchini (Presidente Arci Marche), interverranno:

Luca Ceriscioli, Presidente Regione Marche; Mario Giro, Vice Ministro degli Affari esteri e Cooperazione internazionale; Francesca Chiavacci, Presidente nazionale Arci; Gianluca Carrabs, A.D. SVIM Marche; Pietro Marcolini, Presidente ISTAO Marche; Filippo Sestito, Coordinatore Commissione Arci nazionale Ambiente, territorio, giustizia ambientale e stili di vita; Stefano Giustozzi, Direttore GAL Sibilla; Giampiero Felicetti, Presidente Unione Montana dei Monti Azzurri; Alessandro Gentilucci, Presidente Unione Montana Marca di Camerino e referente aree interne 'Alto maceratese'; Franco Ferroni, responsabile Agricoltura e specialista Senior Biodiversità WWF Italia.

La tappa di Camerino, poi, fa seguito all'incontro della Commissione Arci nazionale Ambiente, territorio, giustizia ambientale e stili di vita, dalla quale è emersa l'esigenza di lavorare maggiormente sulla socialità e sulla costruzione di modelli di vita sostenibili, partendo proprio dalle aree interne.

Ecco, crediamo che l'incontro tra il Festival dello Sviluppo Sostenibile e Camerino (che rappresenta idealmente tutte le aree interne del maceratese in crisi dopo il terremoto) possa essere il punto di partenza e di ri-partenza per un nuovo modello di crescita e di sviluppo, che si ponga come obiettivo quello di formare una rete stabile di soggetti ed iniziative che tocchino l'agricoltura, l'enogastronomia, la cultura, il turismo. Un modello, insomma, che parta 'dal basso', dalle peculiarità e dalle qualità da preservare, un modello che si autosostenga.

La campagna 'Ero straniero L'umanità che fa bene'

Una legge di iniziativa popolare per superare la legge Bossi-Fini, evitare situazioni di irregolarità e puntare su accoglienza, lavoro e inclusione: è l'obiettivo della raccolta firme per la campagna *Ero straniero - L'umanità che fa bene*, per cambiare le politiche sull'immigrazione in Italia e la narrazione mediatica.

Tra i promotori, insieme all'Arci, un fronte vasto e trasversale della società civile che lavora sul campo: Radicali Italiani, Fondazione Casa della carità 'Angelo Abriani', Acli, Asgi, Centro Astalli, Cnca, A Buon Diritto, Cild, con il sostegno di numerosi sindaci e organizzazioni impegnate sul fronte dell'immigrazione, tra cui Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Obiettivo comune è governare i flussi migratori in modo efficace trasformandoli in opportunità per il nostro Paese. Sono 8 gli articoli contenuti nella proposta



di legge, che prevedono: l'introduzione di un permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione, affidando l'intermediazione tra datori di lavoro italiani e lavoratori stranieri alle agenzie preposte o a onlus iscritte in apposito registro; la reintroduzione del sistema dello 'sponsor' già collaudato con la legge Turco-Napolitano, con un cittadino italiano che garantisce l'ingresso di uno straniero; la regolarizzazione su base individuale degli stranieri già presenti in

Italia e con un processo di inserimento territoriale e sociale avviato; nuovi standard per riconoscere le qualifiche professionali; misure di inclusione attraverso il lavoro dei richiedenti asilo; il godimento dei diritti previdenziali e di sicurezza sociale una volta tornati nel Paese d'origine; l'uguaglianza nelle prestazioni di sicurezza sociale; maggiori garanzie per un reale diritto alla salute dei cittadini stranieri; voto amministrativo e abolizione del reato di clandestinità. L'Arci, in occasione della *Giornata mondiale del rifugiato* che ricorre il prossimo 20 giugno, parteciperà con i propri circoli e comitati in numerose città italiane all'organizzazione di banchetti per la raccolta firme. Per adesioni e informazioni e per consultare la mappa dei banchetti: erostraniero2017@gmail.com
fb *Ero straniero - L'umanità che fa bene*

Carta di Milano, la solidarietà non è reato

Un appello, firmato anche dalla presidente nazionale Arci Francesca Chivacci, che chiede di tutelare i diritti della società civile in tutte le sue espressioni umanitarie

«Allarmati da uno scenario politico e mediatico di costruzione dell'odio e dell'indifferenza non solo nei confronti dei profughi e di chi li sostiene, ma delle stesse leggi e convenzioni che sanciscono il dovere di solidarietà e di soccorso e il diritto di asilo, ci impegniamo – in quanto cittadini, membri delle istituzioni e operatori dell'informazione – a tutelare l'onorabilità, la libertà e i diritti della società civile in tutte le sue espressioni umanitarie: quando salva vite in mare; quando protegge e soccorre le persone in difficoltà ai confini; quando vigila sul rispetto del principio di legalità e di uguaglianza; quando denuncia il mancato rispetto dei diritti fondamentali nelle procedure di trattenimento amministrativo e di allontanamento forzato; quando adempie al dovere inderogabile di solidarietà che fonda la Costituzione italiana.

Gli atti di solidarietà non costituiscono reato e le organizzazioni umanitarie, così come i singoli attivisti, non possono essere messi sotto accusa per averli compiuti.

La responsabilità penale è individuale e i processi non devono essere intentati alle organizzazioni solidali in quanto tali, tantomeno attraverso i media, in un percorso di delegittimazione.

Per questo chiediamo alle istituzioni nazionali e dell'Unione europea, in particolare al Mediatore europeo, di vigilare affinché non venga sottratta alle organizzazioni umanitarie e alla società civile la possibilità di essere presenti attivamente nel Mediterraneo, alle frontiere di terra e in tutti i luoghi di confinamento e privazione dei diritti fondamentali dove esercita la funzione essenziale e insostituibile di proteggere l'osservanza dello stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, della solidarietà e dell'eguaglianza.

La Direttiva del Consiglio europeo sul favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali (2002/90/CE) configura come reato il favoreggiamento dell'ingresso illegale di migranti, anche in assenza di profitto economico. Benché di fatto il testo inviti gli Stati membri dell'Unione a criminalizzare qualsiasi persona o organizzazione assista i migranti irregolari in ingresso, in transito o residenti nel territorio degli Stati membri, la Commissione sta valutando la possibilità di una revisione peggiorativa, così da rendere ancora più difficile l'accesso

al territorio europeo e alle procedure per la richiesta di protezione. Se venisse realizzata, una tale riforma avrebbe l'effetto di favorire ulteriormente le reti dei trafficanti, come del resto avverrebbe se venissero mantenuti i criteri restrittivi del vigente Regolamento Dublino. Chiediamo dunque ai parlamentari europei di impegnarsi per porre fine all'ambiguità contenuta nella Direttiva e affermare con chiarezza che chi fornisce assistenza umanitaria a profughi e migranti non può essere criminalizzato e deve, anzi, essere agevolato e tutelato.

È prerogativa dei governi illiberali chiedere la chiusura o il controllo delle organizzazioni non governative, dividendole in collaborative e ostili. La società civile è garanzia per la democrazia, la sua presenza deve essere protetta e incentivata perché rappresenta il nostro sguardo - lo sguardo dei cittadini e di tutte le persone - a protezione dagli eccessi del potere. Per questo chiediamo che le istituzioni ne promuovano e ne difendano il coinvolgimento e la libertà d'azione.

Da questa *Carta* condivisa nella manifestazione del 20 maggio 2017 a Milano, ci impegniamo affinché nasca un Osservatorio permanente a tutela della libertà e dell'indipendenza della società civile che opera per i diritti di migranti e rifugiati».

25 anni in attesa della verità. Perché senza verità non c'è giustizia

✦ di **Salvo Lipari** presidente Arci Sicilia

Sono passati 25 anni dalle stragi del 1992 e aspettiamo ancora la verità. Perché senza verità non c'è giustizia.

Il 23 maggio del 1992 alle 17.58 avveniva la 'strage di Capaci' in cui venivano uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, gli agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani.

Giovanni Falcone ormai trasferito a Roma era tra i possibili candidati alla procura nazionale antimafia istituita da qualche mese, era stato assieme ai giudici Paolo Borsellino e Peppino Di

Lello, prima sotto la direzione di Rocco Chinnici (ucciso il 29 luglio 1983) e poi sotto la direzione di Antonino Caponnetto, tra i protagonisti del cosiddetto 'pool antimafia' che costruì il primo maxi processo alla mafia conclusosi il 16 dicembre 1987 con 360 condanne. La strage aveva avuto un'eco a livello internazionale sia per il personaggio coinvolto sia per le tecniche di esecuzione: 1000 kg di tritolo e l'autostrada sventrata. Lo sdegno per quanto accaduto fu forte e anche i cittadini palermitani reagirono con grande partecipazione

a partire dai funerali e dalla catena umana del 23 giugno 1992 che unì in un intreccio di mani il palazzo di giustizia alla casa di Falcone fino a quello che sarebbe divenuto l'albero Falcone'. Ma, se possibile, qualcosa di ancora più grave stava per avvenire. 57 giorni dopo la strage di Capaci, il 19 luglio in via D'Amelio sotto casa della madre, una Fiat 126 imbottita di tritolo esplose uccidendo il giudice Paolo Borsellino e i 5 agenti di scorta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.

Le due stragi del '92, assieme alle stragi del '93 a Firenze (in via Georgofili) e a Milano (in via Palestro), diedero per la prima volta l'idea nell'opinione pubblica che la lotta alla mafia non fosse questione locale ma questione nazionale.

La cosiddetta 'società civile' si mise in movimento per sensibilizzare e conoscere il fenomeno e per fare memoria, mentre le istituzioni avviarono una caccia ai latitanti che portò nel giro di pochi anni alla cattura dei vertici della mafia 'militare' e a numerose confische di beni ai mafiosi.

Tuttavia, a 25 anni da quelle stragi, restano troppi misteri e ombre attorno ai fatti. Depistaggi, scomparsa di documenti, interlocuzioni tra mafiosi e uomini delle istituzioni, danno l'idea che, come lo stesso Falcone affermava relativamente al fallito attentato all'Addaura del 21 giugno 1989, dietro quella strategia vi fossero 'menti raffinatissime'.

Inquieta inoltre che a Palermo, il giorno prima delle commemorazioni del 23 maggio, a qualche centinaio di metri dal Palazzo di Giustizia, sia stato ucciso un vecchio boss di Cosa nostra, condannato nel maxi processo, con una tecnica da anni '80. A ricordare che la Mafia è presente e vicina.

La memoria è indispensabile per ricordare coloro che sono morti per la nostra democrazia, serve a far sì che «le loro idee camminino con le nostre gambe» ma oggi più che mai deve servire per chiedere e ottenere la verità su quanto avvenne in quegli anni, quali commistioni, quali interessi indicibili vi siano stati dietro quella stagione.

Senza verità non sarà possibile ottenere giustizia per le tante vittime di quegli anni e impedire che le mafie conquistino sempre più ruolo.

Una breve descrizione di alcuni dei campi e laboratori antimafia

CORLEONE - *Liberarci dalle spine*

I volontari svolgeranno attività nei beni confiscati, parteciperanno ad incontri con associazioni culturali giovanili, a visite guidate in luoghi simbolo della lotta alla mafia, a momenti ricreativi e culturali in città. Durante il campo ci saranno presentazioni di libri, laboratori e incontri con familiari di vittime innocenti e testimoni attivi nella lotta alla mafia.

LAMEZIA TERME (CZ) - *Mediterraneo in campo*

I volontari svolgeranno attività di ristrutturazione e giardinaggio all'interno dell'immobile confiscato, aiuteranno ad abbellire con un murales una parete del magazzino dello Spazio aperto giovani (altro bene confiscato), parteciperanno ad una lezione del laboratorio di riciclo creativo del circolo Mediterraneo. Di sera parteciperanno come volontari al festival Trame.

ERBÈ (VR) - *Diritti in campo*

Il laboratorio si svolge su un bene confiscato in passato appartenente ad uno spacciatore locale, affiliato alla 'ndrangheta, che lo usava come quartier generale per gestire lo spaccio. Durante le giornate di formazione, si alterneranno testimonianze e incontri di promozione della cultura della legalità ad attività di pulizia e riordino della struttura, visite guidate e momenti di aggregazione.

CASAPESENNA (CE) - *Terra di lavoro e dignità*

Si tratta di un campo che mette insie-

me il recupero e riutilizzo di un bene confiscato alla camorra con l'impegno contro lo sfruttamento lavorativo degli immigrati in agricoltura. I volontari saranno impegnati nelle attività per la gestione e manutenzione di un allevamento di elicicoltura (lumache), incontreranno familiari di vittime di camorra, amministratori locali, beneficiari dei progetti Sprar gestiti sul territorio.

TUTURANO (BR) - *Ti scrivo l'antimafia*

Il fulcro dell'esperienza sarà rappresentata dal reportage giornalistico e fotografico che si articolerà tra interviste, testimonianze e partecipazione a manifestazioni locali. Verranno inoltre organizzate visite guidate ai principali beni confiscati alle mafie e a siti naturalistici, e ci saranno incontri con i rappresentanti delle istituzioni locali impegnati nell'azione di contrasto alla mafia.

Per iscrizioni e per il calendario completo con le date:

www.campidellalegalita.it



Remix: cinema, cultura, migrazioni

Dal 26 al 28 maggio, seconda edizione al Kino di Roma

★ a cura di **Ucca** Unione circoli cinematografici Arci

Cinema, cultura e migrazioni. Sono questi i temi della seconda edizione di *Remix*, la rassegna cinematografica che si svolgerà presso il cinema Kino di Roma nelle giornate del 26, 27 e 28 maggio. La rassegna è stata realizzata in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, in modo da coniugare il racconto cinematografico al rigore dell'approccio scientifico.

Ogni proiezione sarà accompagnata da un incontro fra autori dei documentari ed esperti; in questa edizione si segnala in particolare l'autorevole presenza di Daniela Di Capua, Direttore del Servizio Centrale SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Per affrontare la sfaccettata realtà delle migrazioni e della convivenza, il progetto è realizzato non a caso al Pigneto, area urbana del Municipio Roma V, triangolo isoscele tra Piazzale Labicana, via Prenestina-Casilina e Acqua Bullicante, che oggi conta diverse comunità di migranti e che ha fatto da scenario cinematografico a diverse pellicole storiche, da *Roma città aperta* di Rossellini a *Bellissima* di Visconti ad *Accattone* di Pasolini.

Tre le opere attorno alle quali ruotano proiezioni e incontri della rassegna: *I Migrati*, diretto da Francesco Paolucci, lo spagnolo *En tierra extraña* di Icíar Bollaín e *Sponde. Nel sicuro sole del nord*, diretto da Irene Dionisio.

Tre documentari che raccontano la percezione - e il vissuto - delle migrazioni da parte di persone comuni e si tramutano in altrettante occasioni di riflessione sui temi del viaggio e della mobilità umana. Un approccio che racconta i sentimenti e le scelte di vita, senza false retoriche. Si inizia venerdì 26 maggio, alle ore 20.30, con la proiezione de *I Migrati*, diretto da Francesco Paolucci; a seguire incontro con il regista e con Daniela Di Capua, Direttore del Servizio Centrale SPRAR. Prodotto dalla 'Comunità XXIV luglio - Associazione handicappati e non' de L'Aquila, il documentario racconta il viaggio di quattro ospiti della comunità, divenuti giornalisti per l'occasione, nei paesi dell'Appennino che accolgono richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso interviste ai migranti e agli abitanti dei



luoghi visitati, discussioni e riflessioni, esce il ritratto di un'Italia differente da quella spesso descritta dai media; il regista ci restituisce un racconto leggero, ingenuo, sdrammatizzante, che abbatte barriere e pregiudizi.

Sabato 27 maggio, alle ore 20.30 e alle 22.30, proiezione del documentario spagnolo *En tierra extraña*, di Icíar Bollaín, che sarà discusso in sala da Iris Martín Peralta, direttore del Festival del Cinema Spagnolo, e da Maria Eugenia Cadeddu, ricercatore CNR-ILIESI. Il film presenta la storia di Gloria e di altri spagnoli emigrati a Edimburgo per sfuggire alla crisi economica e costruirsi una vita migliore. Attraverso la simbologia di un guanto perduto e l'opera d'arte collettiva *Ni perdidos, ni callados*, gli spagnoli intervistati raccontano in modo originale la loro condizione di migranti, emblematica dei flussi migratori interni all'Europa. I partecipanti sono ripresi da soli o in coppia contro il fondale del Castello di Edimburgo - un simbolo di barriere culturali potenzialmente impenetrabili, ma anche probabilmente la rappresentazione di un porto sicuro. Testimonianze dignitose ed articolate di lavoratori sociali, psicologi, insegnanti ed ingegneri costretti a lavorare in alberghi, cucine e migliaia di takeaways

a mille miglia di distanza dalle loro case e famiglie.

Ultimo appuntamento della rassegna domenica 28 maggio, alle ore 20.30 e 22.30, con la proiezione del documentario *Sponde. Nel sicuro sole del nord*, diretto da Irene Dionisio, che sarà presente in sala per dialogare con Michele Colucci, ricercatore CNR-ISSM.

A Lampedusa, Vincenzo, custode (in pensione) del cimitero, si preoccupa di seppellire i migranti vittime dei naufragi, nonostante le critiche per l'uso della croce in tombe destinate a persone non di fede cattolica. A Zarzis, in Tunisia, il postino Mohsen Lidhabi raccoglie indumenti e oggetti restituiti dal mare alla terra, a seguito di naufragi. Fra i due inizia una singolare corrispondenza. «Ponendomi in ascolto delle due comunità, scrive la regista, con le differenti usanze, tradizioni, lingue, religioni, ho raccolto nuove idiosincrasie che ne

delineano una moderna antropologia. La Sicilia post-berlusconiana, quasi fosse un paesaggio lunare attraversato da detriti, cani randagi, turisti invadenti, quads strombazzanti e bambini ormai privi di innocenza, appare come un mondo di povertà e disincanto che teme la memoria e la sfugge, soffocato dai meccanismi crudeli della comunità; la Tunisia nel fondamentale passaggio post-rivoluzionario rivive invece gli echi della propria storia tra il museo della memoria costruito da Mohsen - per ricordare chi è partito - e una radio indipendente che raccoglie schegge di presente e passato per ridare voce ad una nazione che risorge - o forse no - dopo una dittatura».

Il cinema Kino ha creato negli anni un marchio riconosciuto nella diffusione del cinema di qualità a livello nazionale ed europeo. Il DSU è istituzione di riferimento nei migration studies e diversi Istituti ad esso afferenti sono impegnati in progetti di ricerca sulle migrazioni, promossi anche dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Lavoro. La rassegna *Remix* rientra in un progetto di collaborazione incentrato sulla relazione tra fenomeni migratori e loro rappresentazione audiovisiva, al fine di esaminare i modi in cui tali fenomeni sono narrati nella contemporaneità.



Il Festival 'Sponde sonore'

Dal 2 al 4 giugno la rassegna musicale promossa dal circolo Arci Tavola Tonda

Si svolge dal 2 al 4 giugno la prima edizione del Festival *Sponde sonore*, rassegna di musica e danze dal Mediterraneo, organizzato da Arci Tavola Tonda in collaborazione con l'Institut Français di Palermo.

Un programma di concerti, seminari e workshop che riempiranno di suoni e ritmi i Cantieri culturali alla Zisa, a Palermo.

Suoneranno i siciliani Trizziridonna e Alfio Antico, i francesi L'effet Dulois-Benoit Guerbigny & François Breugnot, il calabrese Nando Brusco e gli spagnoli Cantigas e Agarimos, con incursioni degli allievi e dei docenti della Scuola Popolare di Danza e Musica di Arci Tavola Tonda e del progetto Artigiani Culturali.

Condurranno workshop di strumento: Alfio Antico (Tamburo a cornice), Nebeda Pineiro Barros (Cantigas e Agarimos), Benoit Guerbigny (organetto), Giuseppe Roberto (flauti di canna), Luca Recupero (Marranzano) e workshop di danza: Corinne Borsotto (Bourree d'Auvergne e danse en ronde), Benoit Guerbigny e Maria Angels Alvarez (danze del poi-tou), Damaris Vilas Perez (Cantigas e

Agarimos).

Il 3 giugno a partire dalle 18 si terrà il seminario su *I tamburi a cornice in Sicilia*, condotto da Sergio Bonanzinga (Università di Palermo), Nico Staiti (Università di Bologna) in collaborazione con Silvia Bruni (dottoranda presso l'Università di Padova), con la partecipazione, tra gli altri, di Giuseppe Roberto, Nino Ajello, Peppe Di Mauro, Felice Currò, Salvatore Vinci.

In particolare, il seminario affronterà approfondimenti sulle vie dei tamburi: tipologie, tecniche e contesti dai Balcani all'Atlante, sull'uso e la simbologia del tamburo a cornice tra i rom in Kosovo, sui culti femminili di Meknes (Marocco): i figli e le figlie di Malika.

Il seminario sarà accompagnato da un incontro con ricercatori, musicisti e tamburellisti della tradizione, figli, nipoti ed eredi della tradizione femminile legata al tamburo a cornice. L'ingresso a tutti i concerti e al seminario è gratuito. Per i workshop la partecipazione è riservata ai soci Arci, tesseramento in sede durante la rassegna.

i info@tavolatonda.org

In bici contro le mafie

Dopo il successo della prima edizione, tornano le pedalate di *In bici contro le mafie*, per creare o ampliare la consapevolezza di quanto il fenomeno mafioso sia diventato pervasivo anche 'sotto casa', a Bologna e dintorni.

A 25 anni dalla strage di Capaci, è più che doveroso ricordare e far sì che l'impegno di Giovanni Falcone e le sue idee continuino a camminare e diffondersi. Perché la sensibilizzazione sulla lotta alle infiltrazioni mafiose e alla criminalità organizzata deve essere un movimento culturale ampio e trasversale, e soprattutto costante e continuo.

In bici contro le mafie è un progetto nato dalla collaborazione di Coop Alleanza 3.0 con realtà legate al mondo della mobilità sostenibile, associazioni e cooperative antimafia.

La bicicletta diventa così il mezzo della scoperta e della consapevolezza: bastano pochi km e colpi sui pedali per visitare case e palazzi del grande patrimonio dei beni confiscati, molti dei quali già restituiti alla collettività grazie a progetti virtuosi. *In bici contro le mafie* è un'iniziativa

promossa da L'Altra Babele - LabPro, Montesole Bike Group-Fiab Bologna, Libera, e Arci Bologna nell'ambito di un più ampio progetto di collaborazione tra i Consigli di Zona Soci Coop Alleanza 3.0 - San Donato - San Vitale e Centro con il sostegno di Cooperare per Libera Terra ed il patrocinio della Consulta della Bicicletta di Bologna.

Gli itinerari previsti per domenica 28 maggio sono due, uno cittadino e uno metropolitano, per venire incontro a ciclisti urbani e cittadini più o meno allenati.

Contestualmente ai tour in bicicletta ci sarà anche un contest fotografico, aperto a tutti i partecipanti appassionati di fotografia, che contribuiranno alla realizzazione di una mostra che verrà allestita a settembre in Piazza Maggiore. La giornata si chiuderà al Mercato Sonato alle 18.30 con l'aperitivo *In bici contro le mafie*, offerto ai partecipanti da Cooperare con Libera Terra.

Tutte le iniziative sono gratuite, previa iscrizione. È disponibile anche un servizio di noleggio bici gratuito per i cittadini interessati a partecipare.

i www.arcibologna.it

IN PIÙ

ERO STRANIERO

CREMONA Si terrà sabato 27 maggio alle ore 11.30 presso la Sala Eventi di Spazio Comune la conferenza stampa di presentazione della campagna *Ero straniero* promossa da una coalizione di organizzazioni tra cui l'Arci. La conferenza stampa, promossa dal comitato promotore cremonese composto tra gli altri anche da Arci Cremona, rappresenta l'occasione per divulgare i contenuti della proposta di legge, comunicare le modalità organizzative della raccolta firme, condividere le prime iniziative e, soprattutto, per iniziare un percorso comune con tutte le realtà della provincia di Cremona che decideranno di aderire.

i [fb Arci Cremona](http://fb.com/ArciCremona)

GLI SPRAR DM

TERNI Si svolge il 26 maggio il workshop *Gli Sprar DM: nuove reti per l'accoglienza*, una giornata di confronto con esperienze che si occupano di disagio mentale. Alla luce dell'esperienza acquisita nella gestione del 'Progetto Sprar Disagio Mentale' del Comune di Terni, le associazioni San Martino, Laboratorio Idea, Arci Terni, Arci Solidarietà Terni, cooperativa Il Cerchio, con la collaborazione della cooperativa La Speranza, organizzano una giornata di confronto «non solo per migliorare i propri standard operativi, ma anche per rimandare un messaggio forte di un approccio che può rappresentare un modello culturalmente alternativo».

i www.arci Terni.it

SPAZIO CONDIVISO

CALOLZIOCORTE (LC) È stato inaugurato la scorsa settimana il nuovo circolo Arci a Calolziocorte: *Spazio Condiviso* è il nome del progetto che nasce dalla collaborazione fra il comitato Arci Lecco e l'associazione Il Gabbiano Onlus, che hanno individuato la necessità di animare dal punto di vista sociale e culturale il cuore della città di Calolzio, piazza Regazzoni. Durante l'inaugurazione è stato attivato un punto *bookcrossing*, per realizzare attività di letture sociali e promozione della lettura e a breve il circolo, interamente gestito da volontari, realizzerà attività artistiche, ricreative, culturali e di inclusione sociale rivolte al quartiere e alla cittadinanza.

i www.arci Lecco.it

IL CROWDFUNDING PER **TEATRO IN SOGLIA**

Quindici giovani provenienti da paesi, esperienze e culture differenti che lavorano assieme alla realizzazione di uno spettacolo: questa la sintesi di *Teatro in soglia*, un progetto teatrale nato dall'incontro, in un seminario gratuito all'interno del progetto *BrainNet*, tra Francesco Chiantese, Teatro dei Sintomi e alcuni migranti ospitati nelle strutture gestite da Arci Siena in Val d'Elsa.



Lo scopo del progetto *Teatro in soglia* è quello di accompagnare i partecipanti all'Officina Teatrale Multietnica alla creazione di un gruppo teatrale, autonomo ed indipendente, che sia in grado di portare in giro, con i propri spettacoli, il proprio messaggio di dialogo possibile, concreto e ricco.

Quindi un'iniziativa che tiene assieme produzione culturale e dialogo interculturale e che trova, per il valore dei suoi contenuti, la sua naturale collocazione all'interno del carnet di progetti del Network Arci.

Per fare questo c'è bisogno di fornire ai partecipanti, accanto a un articolato lavoro formativo, alcune piccole attrezzature fondamentali, per l'audio e le luci; poche cose, ma che aiutino il gruppo a partire. Il loro primo spettacolo coinciderà con il primo saggio dell'Officina Teatrale Multietnica e si terrà durante il mese di giugno in alcune città della Val d'Elsa. Poggibonsi sarà la città individuata per il debutto. I primi 'spettacoli' saranno ad ingresso gratuito, al fine di coinvolgere il maggior numero di spettatori per farli partecipare a questo dialogo. Attualmente la Compagnia sta lavorando ad un adattamento del 'dramma scozzese' di William Shakespeare.

Sostenere il progetto *Teatro in soglia* e l'Officina Teatrale Multietnica è facile e richiede un piccolo sforzo: c'è tempo fino a fine maggio per fare una donazione sul Network Arci di Produzioni dal Basso, scegliendo tra le opzioni *sostenitore*, *produttore* o *amante*, al link <http://sostieni.link/14457> e aiutare così un progetto di dialogo tra culture di cui, oggi più che mai, c'è un gran bisogno.

Vaccini obbligatori a scuola, un provvedimento figlio dei tempi

✦ di **Davide Giove** responsabile nazionale Arci Saperi, Formazione e Apprendimento

Lo scorso 19 maggio il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto sui vaccini che porta da 4 a 12 il numero di quelli obbligatori per tutti i bambini e ragazzi da 0 a 16 anni e vieta l'iscrizione ad asili nido e scuola dell'infanzia a tutti i non vaccinati, per i genitori dei quali sono previste sanzioni economiche a partire dalla scuola primaria e, in casi estremi, la revoca della potestà genitoriale. Il decreto pone diverse questioni, dal rapporto tra diritto alla salute e diritto all'istruzione agli aspetti interpretabili della norma (come la quantificazione delle sanzioni o i casi in cui si giunge alla revoca della potestà). Vi sono, inoltre, degli aspetti legati alla applicazione pratica del Decreto che non mancheranno di alimentare il dibattito a partire dal 1 settembre, ovvero da quando le scuole italiane, con i Dirigenti in testa, saranno chiamate ad un grande lavoro di controllo dei libretti vaccinali (compresi i circa 800mila studenti a cui manca la copertura su almeno una delle dodici malattie). C'è inoltre chi ha il diritto di non vaccinarsi perché ha un sistema immunitario depresso o deficitario e il decreto dispone che questi studenti non possano frequentare la stessa classe di altri non vaccinati; non sfuggirà a chi conosce la complessità della formazione delle classi ad inizio anno lo sforzo che ne deriverà per le segreterie scolastiche. La domanda da porsi, quindi, è se fosse davvero giusto imporre quest'obbligo alle famiglie italiane e necessario chiedere questo sacrificio al mondo della scuola. La risposta è una sola: sì, purtroppo era giusto e necessario. Era necessario perché le coperture vaccinali in Italia sono ormai per diverse malattie lontanissime dalle percentuali che garantiscono l'immunità di gregge, al contrario di quanto avviene, ad esempio, in quei paesi del nostro continente che non prevedono obbligo; era giusto perché la scelta di non aderire a quel livello essenziale di assistenza che sono i vaccini significa mettere in pericolo non solo i propri figli ma tutta la comunità. Il dibattito offre ad organizzazioni come l'Arci un'occasione importante di riflessione. Ci troviamo a discutere del provvedimento perché una fetta significativa dei cittadini italiani ha perso fiducia nell'evidenza dei numeri

e dei dati comprovati la cui ricerca poco ha a che fare con gli improbabili link che circolano sui social. Noi di Arci, su temi come i migranti e le politiche di accoglienza, abbiamo imparato bene quanto sottile sia diventato il confine tra la contro-informazione e la propagazione di fake news e sappiamo bene quanto difficile sia il lavoro di chi tenta di riconnettere le opinioni ai dati di realtà. Sul tema dei vaccini non mancano medici e divulgatori (penso al Dott. Roberto Burioni, al Prof. Andrea Grignolio e a tanti altri) che stanno mettendo, con gratuita generosità, le loro competenze al servizio anche di soggetti del terzo settore mentre un numero crescente anche di nostre basi associative promuove momenti di approfondimento. Spetta a noi, infatti, giocare in questa partita, come già facciamo nelle altre, quel ruolo di tessuto connettore e di costruttori di consapevolezza e responsabilità sociale, perché l'obbligo previsto dal decreto è davvero una sconfitta per tutti.

arcireport n. 17 | 25 maggio 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>